

La legge del tessere silenzioso

Saggio pubblicato in: "ARC, Architettura Ricerca Composizione", n.4, apr. 1999, pag.1

*"Wenn wir zufrieden sind, genügen unseren Sinnen auch die kargsten Spenden dieser Welt"*¹

Nel primo Libro dei Re, sul monte Oreb, Elia incontra il Signore². Questi, pur mantenendo tutta la sua terribile e maestosa forza, non si rivela nel vento che spira gagliardo, neppure nel terremoto o nel fuoco del vulcano, ma si mostra nel lieve mormorio di una mite brezza. La stessa brezza che aveva avvolto il giardino dell'Eden nel giorno in cui scopri nudi Adamo ed Eva e pronunciò la feroce maledizione del paradiso perduto³.

La mite brezza è l'immensità delle cose semplici e quotidiane su cui l'universo è regolato. Alle leggi che lo governano non ne è estranea la natura umana con le sue molteplici attività. Tra queste la costruzione.

Paul Schmitthenner sembra seguire il capovolgimento di valori suggerito dal passo sacro, per cui la divinità si mostra in un fenomeno tranquillo. Sulle orme di Adalbert Stifter⁴ compone nel 1942 "La mite legge nell'arte, in particolare in quella della costruzione"⁵, breve saggio sull'ordinario e sulla semplicità, testamento definitivo di una generazione dimenticata⁶. Definitivo perché non pone domande, non trae conclusioni e non cerca di dimostrare alcunché. Nella sua disarmante semplicità, si limita a riconoscere nelle leggi tacite e millenarie della natura le regole che governano l'architettura.

La natura è dominata da una legge "dura", quella delle cose mirabili e terribili; ma vi è anche, apparentemente in disparte, una legge "mite", quella delle cose modeste e quotidiane. La legge dura ha preso il sopravvento, ha portato alla distruzione del mondo contemporaneo, di cui la guerra, la tirannia della tecnica e la profanazione della natura sono l'ultimo e tragico capitolo.

La legge mite è quella della crescita silenziosa, quella che nasce dal profondo della terra e si af-

ferma quando le cose appaiono durature, senza tempo, indipendenti dalla loro grandezza. E' la legge della tradizione.

Grandezza e modestia definiscono nella costruzione un proprio linguaggio formale, una propria "forma costruita". La modestia traspare nel rassicurante linguaggio della consuetudine, del ritrovare "qualcosa di dimenticato", del ripetere all'infinito variazioni impercettibili di uno stesso tema, del raffigurare in primo piano elementari dettagli di costruzione.

La consuetudine è l'amore del guardare nel profondo delle cose ovvie, del ricercare una normalità tanto semplice e vicina da sembrare, nel panorama corrotto dall'ostentazione dei propri individualismi, irraggiungibile. E' la semplicità senza tempo che Muthesius aveva per primo chiamato con il nome magico di "Sachlichkeit"⁷.

La tradizione è trasmessa attraverso le semplici regole della pratica del mestiere, la passione, il realismo, le virtù morali, le tacite leggi imposte dalla natura. Nei disegni al tratto, sulle superfici irregolari di mattoni rinzaffati a calce, nel linguaggio semplice ed apodittico degli scritti sono contenute quelle tracce di un umile e modesto lavoro riflesso dei valori della consuetudine borghese e della tradizione artigianale.

Le variazioni all'infinito di uno stesso tema sono il disegnare ed il ridisegnare l'archetipo della costruzione tedesca: la casa di Goethe nel parco di Weimar. E' l'immagine costruita dell'edificio elementare la cui forza immortale è rappresentata dalla sua "mitezza". Esprime il perfetto legame con la terra attraverso i materiali e attraverso le forme della costruzione, riconducibili ad una consuetudine senza tempo. Il grande tetto nero sul parallelepipedo bianco aperto da piccole ed irregolari finestre è il tema da cui partono infiniti progetti. Di volta in volta sono aggiunti alcuni elementi architettonici, come ricordi rurali, sa-

pienze artigianali, citazioni classiche... scampoli di mondi vicini e lontani da evocare.

Seguendo un filo che parte da questa sorta di manoscritto dimenticato, sepolto tra gli orrori degli anni in cui è stato composto, si può andare indietro a ritroso nel tempo trovando sul cammino le tracce indelebili di un discorso senza tempo radicato nell'amore e nel timore per le cose semplici. Si incontra l'ottocento sobrio di Paul Mebes⁸, la sacra austerità di Tessenow⁹, i chiari esempi borghesi di Paul Schultze-Naumburg¹⁰, la nordica oggettività di Hermann Muthesius¹¹, il classicismo domestico di Friedrich Ostendorf¹², la casa primigenia di Semper¹³, la natura elementare di Schinkel¹⁴ fino a raccogliere le foglie tutte diverse dell'immenso albero di Dio descritto da Goethe¹⁵. E qui il filo si perde dove i cori della "legge mite del tessere silenzioso" sono coperti da un più forte linguaggio universale: il linguaggio del pensiero classico. Legato ad esso vi sono le scuole e le accademie, il sapere trasmesso attraverso i manuali ed i trattati. Vi è l'architettura ufficiale, quella delle classi di dominio culturale, che attraverso la carica retorica degli ordini, pur in tutte le sue differenti e contraddittorie espressioni, hanno per millenni come lingua parlato il classico. La struttura grammaticale che ne ha costituito il linguaggio, oggetto della vasta letteratura architettonica, è stato il prodotto della cultura intellettuale, della ragione e dei suoi lumi, del sogno, della tirannide, dello spirito civile di una nazione.

¹ "A chi è contento anche i più poveri doni del mondo sono sufficienti". Ernst Jünger, *Auf den Marmorklippen* (1939), E. Kett, Stuttgart 1960 (trad. it. "Sulle scogliere di marmo", Mondadori, Milano 1942)

² Bibbia, 1. libro dei Re, 19,11-12

³ Ibidem, Genesi, 3,8

⁴ Cfr. Adalbert Stifter, *Bunte Steine*, Wzk, Wien 1853 (trad. it. "Pietre colorate", Mondadori, Milano 1994)

⁵ Paul Schmitthenner, *Das sanfte Gesetz in der Kunst*, in *Sonderheit in der Baukunst*, Hünenburg, Straßburg-Elsaß 1943

⁶ Cfr. l'introd. di Hartmuth Frank a: "Paul Schmitthenner, *G e b a u t e F o r m*, Variationen über ein Thema (1949)", Koch, Leinfelden-Echterdingen 1984 (trad. it. "La forma costruita", Electa, Milano 1988)

⁷ Cfr. Kenneth Frampton, *Modern Architecture: a Critical History*, Thames and Hudson, London 1980 (trad. it. "Storia dell'architettura moderna", Zanichelli, Bologna 1982)

⁸ Paul Mebes, *Um 1800, Architektur und Handwerk im letzten Jahrhundert ihrer Traditionellen Entwicklung*, F. Bruckmann, München 1908

⁹ Heinrich Tessenow, *Der Wohnhausbau*, G.D.W. Callwey, München 1909

¹⁰ Paul Schultze-Naumburg, *Kulturarbeiten*, G.D.W. Callwey, München 1907-1917

¹¹ Hermann Muthesius, *Das englische Haus, Entwicklung, Bedingungen, Anlage, Aufbau, Einrichtung und Innerraum*, Wasmuth, Berlin 1904-1908

¹² Friedrich Ostendorf, *Sechs Bücher vom Bauen*, Ernst & Sohn, Berlin 1913

¹³ Gottfried Semper, *Die vier Elemente der Baukunst, Ein betrag zur vergleichenden Baukunde*, Wieveg, Braunschweig 1851 (trad. it.: "I quattro elementi dell'architettura", in: H. Quitzsch, *La visione estetica di Semper*, Jaka Book, Milano 1981)

¹⁴ Karl Friedrich Schinkel, *Das architektonische Lehrbuch (1804-1835)*, Deutscher Kunstverlag, München-Berlin 1979

¹⁵ Johann Wolfgang Goethe, *Von deutsche Baukunst, 1773-1778-1795-1823* (trad. it. a cura di Vittorio Ugo di quattro saggi sull'architettura: "Dell'architettura tedesca", in: "Baukunst, dal gotico al classico negli scritti di architettura", Medina, Palermo 1994)